



DISCEPOLI MISSIONARI

Soprattutto per il consiglio pastorale, i catechisti, gli educatori ... ma non solo.

Mercoledì scorso, 28 agosto, abbiamo inviato in missione Tommaso, il nostro seminarista che sta vivendo la sua formazione presso il seminario “Redemptoris Mater” di Macerata (uno dei seminari del cammino neocatecumenale). Tommaso lo aveva chiesto all’inizio dell’estate, se non ricordo male, non appena ricevuta la certezza della sua destinazione e allora, almeno in linea di massima, le tempistiche.

Quello di Mercoledì 28 è stato un bel momento per lui, per le comunità del cammino neocatecumenale e per tutta la parrocchia. Durante la riflessione ho detto che anche questo è uno dei segni che Dio mette nella nostra vita e nella storia di oggi, così piena di notizie affatto confortanti, di guerre, violenze, ingiustizie.

Un altro segno è stato la ruota nazionale dei capi scout alla quale anche più di una decina dei nostri capi hanno partecipato. Chi è stato presente ha vissuto una esperienza bella e ricca da tanti punti di vista.

Un altro segno sono stati campi e le altre attività estive di cui darò conto in modo più esteso nel prossimo numero, che hanno visto la partecipazione oltre che di numerosi bambini e ragazzi, anche di molti adulti e giovani più grandi.

Il vero segno è proprio quello di molti discepoli del Signore che hanno accolto con gioia la sua chiamata e vivono la propria fede con umiltà e verità e che si mettono a loro volta a servizio dello stesso Signore che chiama tutti e desidera tutti.

Siamo tutti “Discepoli Missionari”. Oggi più che mai siamo chiamati a questo. Io come parroco lo sento come esigenza fortissima che probabilmente molti cristiani non sentono ancora e pensano a figure particolari chiamate a questo compito che riguarda solo qualcuno.

Così dice Papa Francesco in Evangelii Gaudium.

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni

cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo? (Evangelii Gaudium 120)

Già! E noi che cosa aspettiamo?

So che questo foglietto non viene letto dai più e perciò mi farò portatore di questo messaggio in altre sedi (genitori, giovani, adulti). Ma intanto spero che almeno catechisti, consiglio pastorale, educatori ... Soprattutto alla luce della situazione ecclesiale nella quale ci troviamo, lo possano prendere in considerazione, con forza e con gioia.

Don Andrea

Spirito di Dio ...

... che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamanti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico

splendore, che le nostre violenze le hanno strappato e riversa sulle carni inaridite anfore di profumo.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso in pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questo Corpo sacerdotale raccolto davanti a te.

Adornalo di una veste di grazia. Consacralo con l'unzione, e invitalo a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, e a promulgare l'anno di misericordia del Signore.

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro

stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.

Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce. Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

Tonino Bello, vescovo

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 7 settembre 2024

Ci viene ripresentato, nella celebrazione della Messa durante la settimana, il Vangelo di Luca dal capitolo quarto: da Nazaret, dove aveva vissuto fino allora nel silenzio della vita ordinaria, in un incontro drammatico Gesù proclama solennemente la sua Missione per la Salvezza del mondo; unisce quella sua solidarietà nella nostra esistenza quotidiana al disegno supremo della Misericordia e della Potenza di Dio. Anche il silenzio di Nazaret è per la Salvezza del mondo.

Gli abitanti di Nazaret non capiscono, non riconoscono Dio che si nasconde per essere davvero il Dio con noi: forse anche noi non Lo riconosciamo nella inesauribile profondità del Mistero così vicino a noi ogni giorno; come anche rischiamo di non riconoscere abbastanza, come quegli abitanti non riconobbero fino al rifiuto, la Misericordia di Dio che ci viene incontro e ci raggiunge appassionatamente, tutti e ciascuno, ma nella Libertà del suo Disegno che supera le nostre misure, e perciò ci domanda, come a Maria, fiducia, disponibilità, cuore aperto nell'esultanza.

Nell'aprirci al Mistero di Dio, sia guida per noi Maria, Madre nostra. Un caro saluto don Carlo

INIZIO ANNO PASTORALE

Siccome qualcuno lo chiede, inizieremo l'anno pastorale con il "mandato" in parrocchia domenica 6 ottobre alla Messa delle 10.00.

Il mandato diocesano per tutti sarà sabato 5 ottobre nella basilica di San Marco (di solito non c'è la Messa, ma solo la liturgia della parola).

Per quanto riguarda l'inizio del nuovo gruppo di seconda elementare, il giorno scelto sarà il martedì. E perciò per la prima volta ci troveremo martedì 8 ottobre. A breve arriveranno gli inviti per tutti gli altri gruppi.